

apprendere e sperimentare più aggiornate modalità di intervento e nuove politiche.

L'iniziativa Daphne ha avuto una durata di tre anni, dal 1997 al 1999, giungendo a finanziare 147 progetti per un totale di 12,26 milioni di euro.

Il 24 gennaio 2000 è stato approvato il programma Daphne I per il proseguimento di tali azioni, con un bilancio di 20 milioni di euro per il periodo 2000-2003.

Il programma Daphne (2000-2003) differisce dall'Iniziativa sotto tre aspetti:

- oltre alle ONG e alle associazioni di volontariato possono essere esigibili a finanziamento anche gli enti pubblici;
- è aperto alla partecipazione dei Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale, nonché a Cipro, a Malta, alla Turchia e ai Paesi del SEE e dell'EFTA;
- può finanziare progetti pluriennali (della durata di 2 o 3 anni) mentre l'Iniziativa poteva finanziare solo progetti della durata massima di 12 mesi.

Il programma Daphne si rivolge in primo luogo a tre categorie di beneficiari: bambini, adolescenti e donne.

Le principali linee progettuali sono:

- creazione di reti a livello europeo tra le ONG per promuovere la cooperazione tra le ONG e le autorità competenti;
- adozione e sperimentazione di misure per tutelare i gruppi beneficiari e prevenire la violenza nei loro confronti;
- conduzione di studi e ricerche per indagare sulle cause della violenza e individuare i metodi di intervento più efficaci al fine di prevenire la violenza, nonché assistere e reinserire le vittime;
- promozione dello scambio di informazioni e di buone pratiche;
- divulgazione di informazioni mediante seminari, conferenze e materiali scritti e audiovisivi;

- organizzazione di campagne di sensibilizzazione del grande pubblico, delle vittime potenziali e degli operatori.

Con la trasformazione in Programma sono stati fatti dei progressi per il miglioramento della pubblicizzazione del bando, dei progetti ammessi e dei loro risultati e per il supporto ai soggetti proponenti⁴⁶. Nel corso dell'attuazione dei progetti vengono effettuate, per la maggior parte di essi, visite di controllo a cura di esperti nominati dalla Commissione. Questi incontri, a seconda del momento del ciclo di vita del progetto nel quale avvengono, servono a impostare il lavoro e il coordinamento tra i partner o a valutare lo stato di attuazione e i progressi fatti, fornendo consulenza e suggerimenti per la messa in rete con altri progetti. Le visite di controllo sono un importante meccanismo di verifica per la Commissione e possono rivelarsi molto utili per le organizzazioni che non hanno esperienza di lavoro nell'ambito dei programmi UE. Molte organizzazioni necessitano di aiuto e consulenza per modificare alcuni dei loro obiettivi, partner, metodologie e bilanci. Il rapporto tra le proposte presentate e quelle approvate continua a rimanere molto basso, vuoi per l'inadeguatezza di parte delle domande presentate, vuoi per la limitatezza dei fondi a disposizione, specialmente se confrontati con altri strumenti di finanziamento europei nel settore della ricerca scientifica e della formazione professionale. Come riportato nella Tavola 3, la quota dei progetti finanziati oscilla tra l'11% e il 18% del totale dei progetti inoltrati.

⁴⁶ La Commissione ha elaborato dettagliate linee guida per garantire una buona comprensione e una corretta compilazione dei moduli di domanda da parte dei soggetti interessati a partecipare al programma.

Per aiutare le organizzazioni viene fornito un catalogo che offre una "mappa" dei temi già trattati negli anni precedenti, nonché un documento denominato *Istruzioni per la presentazione di una proposta* che illustra esempi delle migliori pratiche e degli errori da evitare nella preparazione delle proposte.

Un altro importante strumento per assistere le organizzazioni per quanto riguarda i contenuti è la banca dati, non sempre aggiornata, accessibile dalla pagina web di Daphne. La banca dati contiene tutti i progetti ammessi a finanziamento e fornisce, oltre ai dati generali sui progetti, il nominativo del coordinatore, la sintesi delle attività e, quando disponibili, documenti di valutazione sui progetti già ultimati. Inoltre, al fine di diffondere più capillarmente le informazioni e le buone pratiche, la Commissione ha fatto pubblicare un opuscolo e un cd-rom intitolato *Europe against violence: messages and materials from Daphne* che raccoglie materiali delle campagne di sensibilizzazione finanziate da Daphne.

Tavola 3 - Andamento dei finanziamenti, delle proposte presentate e dei progetti approvati

| Daphne | 1997 | | 1998 | | 1999 | | 2000 | | 2001 | | 2001 B5-804 | | 2002 | |
|--|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-------------|------|------|-------|
| | # | % | # | % | # | % | # | % | # | % | # | % | # | % |
| Proposte ricevute | 428 | 100% | 354 | 100% | 415 | 100% | 207 | 100% | 68 | 100% | 270 | 100% | 266 | 100 |
| Finanziamenti chiesti (in milioni di euro) | 26,3 | | 32,0 | | 40,7 | | 22,1 | | 11,5 | | 19,2 | | 43,0 | |
| Proposte ammissibili | 286 | 67% | 273 | 77% | 308 | 74% | 157 | 76% | 43 | 63% | 194 | 72% | 205 | 77% |
| Progetti selezionati | 47 | 11% | 53 | 15% | 47 | 11% | 26 | 13% | 9 | 13% | 49 | 18% | 39 | 14,6% |
| Finanziamenti chiesti (in milioni di euro) | 2,88 | | 4,79 | | 4,59 | | 4,64 | | 1,70 | | 3,48 | | 5,7 | |
| Numero di partner | 230 | | 320 | | 361 | | 303 | | 90 | | 256 | | 323 | |
| Percentuale di partner dei Paesi candidati | NA | | NA | | 17 | 5% | 16 | 5% | 3 | 3% | NA | | 15 | 5% |

Fonte: Commissione europea

La valutazione del primo biennio di attività del programma Daphne ha messo in luce che tra i settori di attività il più ricco di proposte è quello della lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale contro donne e minori. Seguono progetti contro la violenza domestica e il maltrattamento nei confronti dei minori e iniziative tese a rafforzare la lotta alla pedopornografia su Internet.

Le linee operative di Daphne vedono una lieve predominanza degli studi (26%) e dello scambio di buone pratiche (21%). La maggior parte dei progetti è costruita attorno agli assi della prevenzione (26%) e della protezione delle vittime di violenza (17%), ma non mancano importanti obiettivi come misure legislative (8%), assistenza alle vittime (12%) e trattamento degli autori dei reati (5%). Per quanto riguarda le categorie dei beneficiari, oltre alle donne e ai minori, tra i destinatari compaiono anche gli autori di reati sessuali e gli uomini violenti (6%), le autorità giudiziarie e i funzionari di polizia (20%), i media e i giornalisti (11%).

Il Rapporto di medio termine ha rilevato che le organizzazioni hanno guadagnato molto dalla loro partecipazione ai partenariati europei in termini di miglioramento delle loro capacità di coordinamento e gestione, di crescita del numero dei propri partner e di rafforzamento della propria immagine a livello locale. Il meccanismo della messa in rete a livello europeo, reso obbligatorio dal bando, poiché ogni domanda deve essere presentata da almeno due organizzazioni aventi sede in Paesi diversi, ha stimolato l'internazionalizzazione di realtà per loro natura spesso molto orientate alla dimensione locale e ne ha diminuito l'isolamento.

Le associazioni, le cooperative sociali, le ONG e gli enti locali italiani hanno preso parte attivamente alle opportunità offerte sia dall'iniziativa Daphne per gli anni 1997-99 sia dal programma Daphne I (2000-2003). Il loro coinvolgimento è avvenuto sia in veste di soggetto capofila del progetto finanziato che di soggetto partner. A titolo di esempio, si ricorda che complessivamente le realtà italiane sono presenti in venti progetti approvati nel 2000 (5 capofila) e in tredici nel 2001 (7 capofila).

Il lavoro svolto ha visto gli operatori italiani coinvolti in tutte le aree di attività previste dal Programma:

- creazione e potenziamento di reti pluridisciplinari finalizzate alla promozione e al sostegno della cooperazione fra le ONG e le varie organizzazioni e organismi pubblici a livello nazionale, regionale e locale;
- promozione e scambio delle migliori pratiche, compresi progetti pilota a livello comunitario sulla prevenzione della violenza, sul sostegno e la protezione dei bambini, degli adolescenti e delle donne e per la creazione di *hot-lines*;
- azioni di sensibilizzazione dei cittadini sulle tematiche della violenza e della prevenzione alla violenza in danno di bambini, adolescenti e donne, comprese le vittime del traffico a scopo di sfruttamento sessuale, di sfruttamento sessuale a fini commerciali e di altri tipi di violenza sessuale;
- lancio di campagne di informazione in cooperazione con gli Stati membri e di attività dirette ad accrescere la consapevolezza della popolazione, dei mezzi di informazione e, in particolare, dei bambini e dei giovani, degli educatori e delle altre categorie di persone interessate;
- realizzazione di raccolte di informazioni, di indagini e di studi sulle varie forme di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale;
- sviluppo di studi sulle procedure e le politiche più efficaci per prevenire la violenza e dare sostegno a chi ne è stato vittima.

Nonostante i risultati indubbiamente positivi, frutto sia del valore aggiunto apportato dalla dimensione europea sia della specificità del programma (che ha permesso alle organizzazioni del settore di trovare risorse economiche per sviluppare iniziative specializzate sui temi della violenza contro i bambini, le bambine e le donne), una prima valutazione del cammino compiuto dal 1997 ad oggi, realizzata in occasione della predisposizione delle prime due Relazioni al Parlamento sullo stato di attuazione della legge

n.269/98, ha permesso di valutare anche aspetti di criticità, in parte insiti alla struttura stessa del Programma.

In particolare, sono stati rilevati:

- ostacoli alla possibilità di condividere le esperienze e i risultati a livello locale e nazionale a causa della difficoltà di proseguire i progetti una volta concluso il finanziamento europeo. Questo aspetto di debolezza può essere ricondotto, da un lato, al debole coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche, spesso presenti solo in funzione di soggetti co-finanziatori come richiesto dal bando del programma Daphne, ma non attori primari dei progetti e, dall'altro, agli scarsi investimenti e supporti istituzionali esterni in grado di assicurare una solida e ampia diffusione dei risultati;
- perdita di valore aggiunto dei progetti a seguito della mancata possibilità di integrarli con altre attività già svolte dalle organizzazioni o di dividerli con altre organizzazioni italiane impegnate nello stesso settore;
- rischio di ripetitività e banalizzazione delle proposte a causa della mancanza di un soggetto nazionale agente in funzione di animatore e connettore delle varie esperienze prodotte.

E' interessante notare che il nuovo programma Daphne avrà una durata superiore a quella dei Fondi strutturali (2000-2006) che hanno sino ad oggi rappresentato i maggiori strumenti finanziari per lo sviluppo, l'attuazione e il potenziamento dei programmi e delle politiche sociali.

Il richiamo a tali strumenti, riformati con il progetto *Agenda 2000*, adottato nel 1999, è stimolato dal fatto che il tema oggetto del programma Daphne costituisce un fenomeno dalla complessa morfologia, che investe le dimensioni sociale ed economica delle realtà nazionali. Ecco allora che un rafforzamento del ruolo delle amministrazioni centrali nel supporto all'attuazione di Daphne, pur nel rispetto del principio di sussidiarietà, può apportare un contributo prezioso alla valorizzazione di questo programma, anche in un'ottica di

rafforzamento delle strategie di coesione sociale che costituiscono le sfide alla base dei succitati fondi strutturali. La coesione sociale è, infatti, un obiettivo che ha un valore strumentale ai fini della lotta alla violenza contro i bambini, le bambine e le donne, in quanto mira a rafforzare i sistemi istituzionali e comunitari che costituiscono i pilastri attorno ai quali possono crescere e maturare strategie di contrasto della violenza, strategie che necessitano di interventi multidisciplinari, multisettoriali e per taluni aspetti del fenomeno anche sopranazionali.

7.2.2. Il programma Daphne nell'anno 2002

I progetti finanziati sono stati 39 (di cui 13 della durata di due anni) per un totale di 5,7 milioni di euro. Le azioni previste si rivolgono a donne e minori vittime di tratta e sfruttamento sessuale, di violenza domestica e di abuso; nonché al tema della violenza in ambito scolastico e a quello della violenza e della discriminazione contro minoranze e immigrati. Nel 2002 la Commissione aveva fissato le seguenti priorità:

- l'uso, l'adattamento e il trasferimento dei risultati esistenti;
- lo sviluppo di azioni contro la pedofilia, l'abuso sessuale e lo sfruttamento sessuale commerciale;
- la prevenzione e la protezione delle donne e delle minori dalle mutilazioni genitali femminili;
- la realizzazione di studi e progetti sperimentali di prevenzione dei comportamenti violenti.

Forse più che in altri anni, le priorità assegnate sono state soddisfatte: 25 dei 39 progetti finanziati si basano sui risultati di precedenti interventi sostenuti da Daphne; 3 progetti, per un totale di 570.282 euro, sono finalizzati al problema delle mutilazioni genitali femminili; 9 progetti riguardano i fenomeni dell'abuso⁶ e dello sfruttamento sessuale dei minori, per un totale di 1.166.917

euro di finanziamento. Gli uomini violenti e i *sexual offender* sono il *target* di 8 progetti ai quali la Commissione ha assegnato 1.133.326 euro.

L'attenzione ai bambini è stata molto forte nel 2002: 15 progetti riguardano esclusivamente bambini e adolescenti e 20 donne e bambini.

Le forme di violenza oggetto delle azioni finanziate sono (ovviamente un progetto può tematizzarsi anche su più forme di violenza):

- violenza sessuale (incluso incesto) - 22 progetti;
- violenza domestica - 21 progetti;
- violenza a scuola - 7 progetti;
- conseguenze sulla salute, incluse le mutilazioni genitali - 19 progetti;
- pedopornografia e Internet - 8 progetti;
- sfruttamento sessuale commerciale - 9 progetti;
- tratta di esseri umani - 11 progetti.

Tavola 5 - I progetti promossi da enti italiani, ammessi a finanziamento nell'anno 2002

| <i>Numero progetto</i> | <i>Titolo</i> | <i>Ente capofila</i> | <i>Paesi partner</i> |
|------------------------|---|---|--|
| 2002/007/WV | Progetto Alba - nuove occasioni di cura e sostegno offerte alle donne a contatto con la disabilità | Disabled People's International Italia ONLUS | Spagna, Ungheria, Francia |
| 2002/102/YC | REMATCH: Risk evaluation (of) models (of) assistance (through) temporary children's holidays | Fondazione Centro Studi Investimenti Sociali | Spagna, Belgio, Germania |
| 2002/141/YC | Metodi e strumenti per un approccio integrato e di rete al fenomeno della tratta di minori immigrati non accompagnati | Pluriverso | Spagna, Grecia |
| 2002/163/WYC | Stop alle mutilazioni genitali femminili: una strategia europea | Comune di Roma - Dipartimento XVIII Politiche per la sicurezza | Spagna, Grecia, Svezia |
| 2002/188/Y | KINDA | Istituto di ricerche economiche e sociali - Lucia Morosini IRES | Belgio, Paesi Bassi, Irlanda |
| 2002/215/YC | DATAV- Dissemination action teenagers against violence | WOW-WOMEN ON WORK ONLUS | Spagna, Portogallo, Grecia, Romania, Polonia, Germania |

7.2.3. I primi dati per il 2003

Per quanto riguarda l'anno in corso, l'Italia è il Paese che ha presentato più proposte di finanziamento, 110 pari al 42,6% del totale delle proposte presentate, 258. Dei 33 progetti finanziati nel 2003 (il cui inizio è previsto tra i mesi di novembre e dicembre 2003), 6 hanno un'organizzazione italiana quale soggetto proponente e in 28 l'Italia è presente tra i soggetti partner. Analizzando i dati del 2003, l'elevata presenza di progetti italiani tra quelli inoltrati a Bruxelles, pur segnalando una forte capacità di proposta da parte delle ONG, di altre associazioni del privato sociale e di alcuni enti locali, non può non far pensare anche ad una frammentazione e dispersione di forze ed idee, quale effetto di una scarsa comunicazione sui risultati già raggiunti e i prodotti disponibili grazie ai progetti realizzati negli anni precedenti. Nonostante gli importanti e apprezzabili aggiustamenti organizzativi apportati per andare incontro alle esigenze di informazione, consulenza e assistenza manifestate nel corso degli anni dalle organizzazioni, il Programma presenta ancora delle dimensioni di forte debolezza, specialmente nei settori della valutazione dell'impatto, del trasferimento dei risultati e della valorizzazione delle idee prodotte a livello sia nazionale che europeo.

Tavola 6 - Ripartizione fondi per tipologia di destinatari

| | Totale | Fondi richiesti | Progetti sui bambini | Progetti su giovani | Progetti su bambini e giovani | Progetti Per le donne | Progetti su bambini, giovani e donne |
|-----------------------------|--------|-----------------|----------------------|---------------------|-------------------------------|-----------------------|--------------------------------------|
| Proposte presentate | 258 | 27,3 M€ | 17 | 27 | 58 | 55 | 101 |
| Proposte ammissibil | 221 | 23,4 M€ | 12 | 22 | 46 | 51 | 90 |
| Proposte selezionate | 33 | 6,5 M€ | 2 | 3 | 8 | 9 | 11 |

Fonte: Commissione europea

Anche nel 2003 il numero di progetti presentati e ammessi a valutazione ha superato in modo significativo il numero di quelli selezionati per il finanziamento.

Per quanto riguarda i destinatari finali dei progetti, si rileva un forte l'interesse a progettare tenendo insieme i tre beneficiari principali del Programma (bambini, giovani e donne), in considerazione degli stretti legami che sussistono tra le forme di violenza di cui le tre categorie di soggetti sono vittime.

Tavola 7 - Progetti promossi da enti italiani, ammessi a finanziamento nell'anno 2003

| <i>Numero progetto</i> | <i>Titolo</i> | <i>Ente capofila</i> | <i>Paesi partner</i> |
|------------------------|--|---|--------------------------------|
| 2003/051/Y | Dalla parte dei bambini 2: percorsi formativi, campagna di sensibilizzazione, strumenti di counselling per adolescenti vittime di violenza | Movimento laici America Latina | Spagna e Portogallo |
| 2003/143/W | Donne vittime di stalking e helping professions: riconoscimento e modelli di intervento | Università di Modena e Reggio Emilia | Belgio, Regno Unito, Olanda |
| 2003/152/W | MOBBING - Raising awareness on women victims of mobbing | Centre for research in social affairs | Svezia, Olanda, Regno Unito |
| 2003/207/W | I care... disabled women and personal assistance against violence | Disabled people's international italia ONLUS | Germania, Francia, Regno Unito |
| 2003/243/W | SARA-C (Computerised assessment of risks of spousal assault in Europe) | Associazione differenza donna ONLUS | Svezia, Olanda, Grecia |
| 2003/215/C | Childhood, disability and violence: Empowering disability organisations to develop prevention strategies | Associazione italiana per l'assistenza agli spastici Provincia di Bologna ONLUS | Spagna, Grecia e Portogallo |

Le priorità individuate per il bando 2003 e fatte proprie dai progetti sono state:

- lo sviluppo di indicatori per misurare sia l'estensione della violenza sia l'impatto della violenza sulle vittime;
- la realizzazione di progetti a favore dei bambini di strada nei Paesi europei;
- la conduzione di studi sulle conseguenze della violenza sulla salute;
- l'adattamento e il trasferimento dei risultati di precedenti progetti in altri contesti territoriali o tematici.

7.2.4. Il futuro del programma Daphne

Il 4 febbraio 2003 è stata approvata la Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una seconda fase del programma di azione comunitaria (anni 2004-2008) per prevenire la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e per proteggere le vittime e i gruppi a rischio (programma Daphne II)⁴⁷. Le procedure di approvazione della proposta di programma Daphne II in essa contenuta non sono ancora concluse dopo che nel settembre 2002, nella risoluzione di approvazione della Relazione di medio termine sul programma Daphne predisposta dalla Commissione, il Parlamento europeo aveva chiesto che il programma continuasse dopo il 2003 e che potesse disporre di un maggiore stanziamento di bilancio.

La nuova proposta di Programma segna un ulteriore passo in avanti nello sviluppo di Daphne. I suoi contenuti e i suoi obiettivi, come emergerà successivamente, riflettono quelli perseguiti nel passato, ma riflettono anche le innovazioni del quadro internazionale, in particolare dell'adozione del Protocollo facoltativo della *Convenzione ONU sui diritti del fanciullo* riguardante il traffico di bambini, la prostituzione, la pornografia e la tratta; della convenzione

⁴⁷ COM (2003) 616 definitivo 2003/0025 (COD)

dell'Organizzazione mondiale del lavoro (OIL) 182 (e la raccomandazione 190) sulle forme estreme di lavoro infantile; della *Convenzione delle Nazioni unite contro la criminalità organizzata internazionale* e il suo protocollo aggiuntivo sulla tratta; della Dichiarazione di impegni e del Piano di azione adottati a conclusione della Conferenza regionale di Budapest nel 2001; del *Global Commitment* votato al Secondo Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale a scopo commerciale dei bambini (Yokohama, 2001) e della Dichiarazione finale della Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite sull'infanzia (New York, 2002).

La violenza domestica, la violenza nelle scuole, nelle istituzioni, sul posto di lavoro, lo sfruttamento sessuale a scopo commerciale, le mutilazioni genitali, l'impatto sulla salute, la violenza legata alla differenza di genere, la tratta e gli interventi di valutazione e recupero degli autori restano oggetto del Programma e delle azioni che esso finanzia.

Il Parlamento e il Consiglio danno atto che gli effetti di tali violenze sono così diffusi in tutta la Comunità da costituire una grave minaccia per la salute ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta.

Nella Decisione si riconoscono le gravi conseguenze, immediate e a lungo termine, che la violenza reca ai singoli, alle famiglie e alla collettività in termini di salute, di sviluppo psicologico e sociale e di pari opportunità per le persone coinvolte, nonché gli elevati costi sociali ed economici che essa comporta per la società nel suo complesso.

Il livello comunitario viene assunto quale dimensione ottimale per soddisfare gli obiettivi dell'azione proposta, in conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità stabiliti dall'articolo 5 del Trattato della UE, e considerata l'esigenza di un approccio coordinato e multidisciplinare che favorisca la costituzione di reti transnazionali per la formazione, l'informazione, lo studio e lo scambio delle migliori pratiche e la selezione di progetti a livello comunitario.

Dall'analisi dei risultati e delle criticità affrontate nelle precedenti edizioni di Daphne, discende la scelta di dare al nuovo Programma una durata di cinque anni invece di tre al fine di permettere che le azioni da attuare dispongano del tempo sufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati e per trarre insegnamenti e raccogliere esperienze da integrare nelle buone pratiche in tutta l'Unione europea. La maggiore durata, inoltre, potrà facilitare la partecipazione al Programma da parte delle organizzazioni e delle istituzioni dei nuovi dieci Paesi aderenti e il consolidamento dei risultati.

Le proposte potranno essere presentate dalle stesse categorie di soggetti incluse nella precedente edizione: le organizzazioni responsabili per l'assistenza alle vittime, gli istituti di istruzione, le università, le associazioni di volontariato, i centri di ricerca e gli enti locali.

Beneficiari sono le donne, i minori, i giovani e, più in generale, tutte le vittime di violenza. Il target di riferimento è quindi semanticamente più ampio e ciò avrà effetti anche sostanziali rispetto al tipo di progetti che potranno essere proposti alla Commissione.

Nell'articolato della proposta si specifica per la prima volta cosa debba intendersi con i termini "bambini" e "giovani" utilizzati per indicare alcuni dei beneficiari delle azioni: per "bambini" s'intendono i bambini e gli adolescenti fino all'età di 18 anni, conformemente agli strumenti internazionali relativi ai diritti del fanciullo. Ma le attività rivolte a *teenagers* (di età dai 13 ai 19 anni) oppure a persone di età compresa tra i 12 e i 25 anni, sono considerate destinate alla categoria cosiddetta dei "giovani".

I tre livelli della prevenzione (primario, secondario e terziario) restano i terreni di progettazione ai quali la Commissione destina le risorse finanziarie rese disponibili, pari a 50 milioni di euro.

Il panorama delle azioni proponibili a finanziamento si amplia e quelle già presenti sono state in parte modificate. Comune a tutte resta comunque il principio della transnazionalità, da sempre condizione essenziale per ottenere il finanziamento. Tra le principali novità, si segnala la previsione di azioni

complementari di iniziativa della Commissione allo scopo di coprire tutte le aree di priorità individuate anno per anno e perseguire obiettivi trasversali e funzionali alla migliore applicazione del programma. Purtroppo, la loro inclusione se, da un lato, arricchisce le potenzialità del programma, dall'altro, ha un segno negativo perché è testimone del fallimento delle organizzazioni e delle istituzioni nazionali nel riuscire a creare autonomamente strutture nazionali e sovranazionali per la raccolta sistematica dei dati e delle difficoltà incontrate dai soggetti finanziati nel gestire metodologie di valutazione e di monitoraggio degli interventi e del loro impatto sui beneficiari.

AZIONI PREVISTE

I. AZIONI TRANSNAZIONALI:

1. INDIVIDUAZIONE E SCAMBI DI MIGLIORI PRATICHE ED ESPERIENZE

Obiettivo: *sostenere ed incoraggiare lo scambio, l'adattamento e l'utilizzazione di migliori pratiche per applicarle ad altri contesti o aree geografiche.*

2. STUDI ANALITICI PER CATEGORIA E RICERCHE

Obiettivo: *studiare i fenomeni connessi alla violenza.*

3. ATTIVITÀ SUL POSTO CON LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI

Obiettivo: *mettere in atto metodi sperimentati per la prevenzione e la protezione dagli atti di violenza.*

4. COSTITUZIONE DI RETI MULTIDISCIPLINARI DURATURE

Obiettivo: *sostenere ed incoraggiare le organizzazioni non governative (ONG) e le altre organizzazioni, come le autorità pubbliche locali (al livello comunale) attive nella lotta contro la violenza, a collaborare.*

5. AZIONI DI FORMAZIONE ED IDEAZIONE DI STRUMENTI DIDATTICI

Obiettivo: *elaborare strumenti didattici sulla prevenzione della violenza.*

6. ELABORAZIONE ED ATTUAZIONE DI PROGRAMMI DI TRATTAMENTO

Obiettivo: *elaborazione ed attuazione di programmi per il trattamento, da una parte, degli aggressori, al fine di prevenire la violenza e, dall'altra, delle vittime.*

7. ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DESTINATE A UN PUBBLICO SPECIFICO

Obiettivo: *sensibilizzare e migliorare il livello di comprensione della violenza e della prevenzione al fine di promuovere una politica di tolleranza zero, di assistere le vittime e i gruppi a rischio e di denunciare gli episodi di violenza.*

II. AZIONI COMPLEMENTARI

Il programma finanzia azioni complementari, su iniziativa della Commissione nelle seguenti aree:

- a) l'elaborazione di indicatori sulla violenza;
- b) raccolta e analisi dei dati;
- d) la divulgazione su scala europea delle buone pratiche scaturite dai progetti finanziati mediante;
- e) l'organizzazione di seminari e lo svolgimento di studi e ricerche.

Infine, una curiosa aggiunta ricca di significato è l'aggettivazione "durature" alle reti multidisciplinari che la Commissione intende promuovere. Questa era un'azione inserita anche negli anni passati. Ma l'esperienza ha dimostrato che molte reti non hanno sopravvissuto oltre la durata del progetto a causa della presenza di attori poco omogenei e integrabili e/o della mancanza di mezzi di autosostentamento finanziario per durare nel tempo.

La valutazione e il monitoraggio sono stati punti di criticità a livello sia di singoli progetti che, di conseguenza, del programma nel suo complesso, sebbene in questo caso la Commissione sia riuscita a farvi fronte grazie ad una rete di esperti e di valutatori. Il controllo globale di tutti i progetti proseguirà con Daphne II: comprenderà la valutazione dei risultati dei progetti sei mesi prima del loro completamento e sarà potenziato con un meccanismo di valutazione a livello di programma.

Come per il primo programma Daphne, i progetti, per potersi avvalere di un finanziamento, devono coinvolgere almeno due Stati membri e avere una durata di uno o due anni.

L'intervento a carico del bilancio generale dell'Unione europea non può superare l'80% del costo complessivo del progetto. Tuttavia, le azioni complementari possono essere finanziate fino al 100% a condizione che non superino un massimale del 15 % dello stanziamento totale annuo per il programma.

Come accennato, il programma rimane aperto alla partecipazione di organizzazioni pubbliche e private e di istituzioni (gli enti locali a livello comunale, i dipartimenti universitari e centri di ricerca) che operino al fine di prevenire la violenza contro i bambini, i giovani e le donne o di proteggere contro tali atti di violenza o ancora di fornire sostegno alle vittime. Inoltre, i progetti potranno prevedere la partecipazioni di soggetti:

- a) dei Paesi SEE, conformemente alle condizioni stabilite nell'accordo SEE;

- b) dei Paesi associati dell'Europa centrale e orientale, conformemente alle condizioni stabilite negli accordi europei, nei loro protocolli aggiuntivi e nelle decisioni dei rispettivi consigli d'associazione;
- c) di Cipro, di Malta e della Turchia, in virtù di accordi bilaterali da concludere con questi Paesi.

7.2.5. Alcuni esempi di progettazione

La tratta

Il dramma della tratta di donne e minori è un terreno di progettazione sostenuto finanziariamente dal programma Daphne. Sia nell'ambito dell'iniziativa Daphne che in quello del Programma, associazioni ed enti locali italiani sono stati tra i promotori o i partner di progetti volti alla prevenzione, protezione e reinserimento sociale delle vittime. Nell'anno 2002, tra gli altri, si segnala il progetto *Per un approccio multidisciplinare della protezione delle vittime della tratta di esseri umani*, coordinato dal *Comité contre l'esclavage moderne* (CCEM), al quale partecipano come partner associazioni italiane (On the Road, Differenza donna e il Servizio pastorale migranti in Italia) che negli anni passati hanno fatto da capofila di altre proposte approvate dalla Commissione. Il progetto si prefigge di allargare e rafforzare il network di attori coinvolti nella protezione delle vittime di tratta in Gran Bretagna, Grecia, Portogallo e Francia e di promuovere i modelli di politica strutturale attuati in Belgio e Italia, attraverso seminari di formazione e sensibilizzazione e la diffusione di supporti informativi tradotti in diverse lingue dell'Unione.

Accrescere la consapevolezza negli adolescenti

Un progetto biennale è *Dissemination action teenager against violence 2002-2004* (DATAV), proseguimento di un precedente progetto (ATAV) finanziato dalla Commissione nell'anno 2000. DATAV, che vede come capofila un'associazione